

GLI ITALIANI IN RUSSIA CON NAPOLEONE (1812)

Ricorre quest'anno il bicentenario della disfatta della Grande Armée in Russia. Nell'articolo "Gli italiani nella Grande Armée-La ritirata da Mosca" (notiziario n. 25 del dic. 2003) sono state raccontate le vicende dell'esercito del regno d'Italia guidato da Eugenio di Beauharnais. Nell'anniversario si è pensato di riprendere l'argomento per un breve raffronto con avvenimenti a noi più vicini nel tempo (la campagna di Russia 1941-1943), il cui doloroso ricordo è ancora vivo nel Paese. Appare opportuno premettere che il regno d'Italia e quello di Napoli fornirono truppe a Napoleone perché non avevano scelta essendo stati vassalli della Francia. Hitler, almeno all'inizio, avrebbe fatto volentieri a meno della presenza di un contingente italiano sul fronte russo. Il Fuhrer, all'offerta di un corpo di spedizione, rispondeva: "se tale è la vostra intenzione,

Duce, io accolgo con il cuore colmo di gratitudine, vi sarà abbastanza tempo per realizzarla... L'aiuto decisivo, Duce, lo potrete però sempre fornire col rafforzare le vostre forze nell'Africa settentrionale...". Mussolini, in preda a smanie antibolsceviche, fingendo di non capire, scriveva all'alleato: "in una guerra che assume questo carattere (1) l'Italia non può rimanere assente. Vi ringrazio quindi Fuhrer, per aver accolto la partecipazione di forze italiane...". Fu così che gli italiani dopo aver combattuto in Russia nel 1812 alle dipendenze dei francesi, lo fecero nel 1941-1943 alle dipendenze dei tedeschi. La campagna del 1812 indebolì in modo determinante il regno d'Italia dal punto di vista militare: in sostanza Eugenio di Beauharnais, al rientro a Milano (mag. 1813), si trovò nella necessità di ricostruire l'esercito (2). L'armata

